

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

Novena di Natale - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Adoriamo il mistero
del Cristo redentore
nato da Maria vergine.*

*Nel suo grembo purissimo
egli si è fatto uomo
per divino consiglio.*

*Come sole che sorge,
come sposo dal talamo,
Dio viene a salvarci.*

*O Gesù, re di gloria,
mediatore per gli uomini,
dà il perdono e la pace.*

*O Luce, che risplendi
nella notte del mondo,
vinci le nostre tenebre.*

*A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
ora e sempre nei secoli.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Il Signore
ha giurato a Davide,
promessa
da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!
Se i tuoi figli osserveranno
la mia alleanza
e i precetti
che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».

Benedirò tutti i suoi raccolti,
sazierò di pane i suoi poveri.

Là farò germogliare
una potenza per Davide,
preparerò una lampada

per il mio consacrato.
Rivestirò di vergogna
i suoi nemici,
mentre su di lui
fiorirà la sua corona».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pertanto Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (*Is 7,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Conferma la nostra fede, Signore.**

- Signore, apri la nostra vita a riconoscere i segni che tu ci offri, affinché ci possano guidare nel cammino della conversione.
- Signore, apri i nostri orecchi all'ascolto della tua parola, affinché possiamo accordare credito alle tue promesse.
- Signore, apri le nostre labbra alla proclamazione della tua lode, perché possiamo rimanere nella gioia che tu ci offri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 11,1; 40,5; Lc 3,6

Dalla radice di Iesse spunterà un germoglio,
tutta la terra sarà piena della gloria del Signore,
e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

COLLETTA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 7,10-14

Dal libro del profeta Isaìa

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Àcaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorrà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Chiave di Davide,
che apri le porte del Regno dei cieli:
vieni, e libera l'uomo prigioniero
che giace nelle tenebre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, quest'unico mirabile sacrificio, e concedi che nella partecipazione al santo mistero riceviamo i beni che la fede ci fa sperare. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,31

L'angelo disse a Maria:

«Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi questa tua famiglia, Signore, che hai nutrito con il pane del cielo, e con la forza di questo sacramento raccoglila nella verità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il segno di Dio

Acaz rifiuta di chiedere il segno che pure Dio vuole offrirgli, adducendo come scusa: «Non voglio tentare il Signore» (Is 7,12). A Maria l'arcangelo Gabriele concede un segno che non aveva chiesto, ma che accoglie prontamente con fede (cf. Lc 1,36). La li-

turgia ci propone così un sapiente confronto tra due diversi modi di stare davanti a Dio e di interpretare i segni della sua presenza. Acaz chiude cuore e occhi al segno promesso, perché non vuole che Dio possa cambiare i suoi progetti. Egli ha già deciso come affrontare la situazione di pericolo nella quale il regno di Giuda e il suo trono si vengono a trovare, a causa della minaccia di guerra ordita da Resin, re di Aram, e da Pekach, re d'Israele (cf. Is 7,1). Anziché confidare nel Dio dei padri e nella sua fedeltà, Acaz preferisce affidarsi ad alleanze militari che tenta di intessere. Dichiarata di non voler tentare Dio, di fatto è lui stesso a non volere che Dio metta alla prova la sua fede e la purifichi, consentendole di aderire al progetto che Dio comunque desidera realizzare per il suo popolo, anche quando sembra contraddetto dagli eventi tragici della storia.

Se Acaz è incapace di fede autentica, al contrario Dio rimane fedele e dona comunque al popolo e al suo re un segno: «Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (7,14). Il significato di questo nome – *Dio-con-noi* – verrà svelato dal profeta poco più avanti, in 8,10. Duplice il significato di questo segno. Anzitutto, Dio rimane con il suo popolo, anche nel tempo della crisi e del pericolo, persino nel momento dell'incredulità del suo re. Ritroviamo un aspetto dell'agire di Dio che abbiamo già incontrato: egli compie la sua promessa nonostante la mancanza di fede di Zaccaria, come ci ricordava ieri la liturgia; allo stesso modo la compie dinanzi all'atteggiamento incredulo di Acaz. In

secondo luogo, il segno consiste nella nascita di un figlio, che la giovane moglie di Acaz partorirà, anche se al momento non ha ancora avuto figli (così è da intendere il termine ebraico *halmà*, che traduciamo con «vergine» sulla base della versione greca dei LXX). Mentre il trono di Davide corre il rischio di estinguersi, perché Acaz è senza figli e i suoi avversari vogliono collocare al suo posto un re fantoccio, Dio rinnova la sua promessa: un figlio di Davide continuerà a regnare su Giuda.

Il senso compiuto di questa promessa sarà svelato, tuttavia, soltanto quando Gabriele annuncerà, e questa volta a una vergine, la nascita di colui al quale sarà dato «il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,32-33). Di fronte a questo annuncio, Maria non pretende segni, ma neppure li rifiuta. Accoglie la promessa di Dio nella sua fede e per lei il segno non sarà la condizione per credere, ma un'illuminazione dello sguardo, un aprirsi degli occhi per discernere la salvezza di Dio che si manifesta non solo in lei, ma attorno a lei, nella più ampia storia del suo popolo e di ogni generazione umana, come canterà nel Magnificat (cf. 1,48-50). Maria riconosce il compiersi della profezia dell'Emmanuele non solo nella propria vita, ma nella vita del mondo. Come rende gravida una vergine, così Dio rende gravida la sterile e anziana Elisabetta. I luoghi della sterilità vengono trasformati nei luoghi della fecondità. Credere non significa soltanto che Dio ci salverà dal pericolo, ma che egli è in grado di fare persino della morte

un grembo di vita nuova. Non solo il grembo di Maria o di Elisabetta, ma il grembo di un'umanità ferita, smarrita, incapace di trovare da sola il compimento del proprio desiderio di vita e di felicità, diviene fecondo. La carne degli uomini genera la carne del Figlio di Dio e la carne del Figlio di Dio farà sì non soltanto che egli regni per sempre sul trono di Davide, ma che l'umanità intera possa sedere con lui nel regno dei cieli, a quel banchetto dove non vi sarà più né morte né pianto.

Padre, Dio fedele e misericordioso, tu non ti stanchi e non ti scoraggi di fronte ai nostri deludenti rifiuti, all'ostinazione con la quale continuiamo a inseguire i nostri progetti, anziché fidarci delle tue promesse. Tu hai rinnovato la tua proposta di vita, fino a quando la Vergine ha detto il suo sì. La parola che anche oggi ci annuncia, apra la nostra vita ad accogliere e a interiorizzare la sua stessa fede.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vincenzo Romano, «prete degli operai» (1831).

Ortodossi

Memoria del santo ieromartire Ignazio teoforo (110 ca.).

Luterani

Katharina von Bora, moglie di Martin Lutero (1552).

Giornata della solidarietà umana

UNA PAROLA MALVISTA

Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far accomodare la gente e a distribuire – fidandosi della parola di Gesù – i pani e pesci che sfamano la folla. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è «solidarietà», saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Solidarietà: una parola malvista dallo spirito mondano!

FRANCESCO, *Omelia del 30 maggio 2013,*
nella solennità del Corpus Domini